



# Agricoltura

## Oggi



IL PRIMO GIORNALE DEGLI IMPRENDITORI, DEGLI OPERATORI E DEI PROFESSIONISTI DELLA TERRA E DELL'AGROINDUSTRIA

L'eurocommissario all'ambiente a ItaliaOggi: meno sprechi se il costo va sul prezzo finale dei prodotti

## L'Ue vuole che l'acqua costi cara

### Potocnik: un mercato e un prezzo europeo per le risorse idriche

DI STEFANO VALENTINO  
E LUIGI CHIARELLO

«**B**isogna introdurre un prezzo sull'acqua, basato sull'effettivo consumo idrico; una misura non ancora presa seriamente in considerazione dai governi nazionali»: a dirlo a ItaliaOggi è **Janez Potocnik**, eurocommissario all'ambiente. Del resto il miglioramento dell'efficienza idrica è tema centrale della direttiva quadro sull'acqua che imporrà regole più precise sul settore, entro novembre 2012. Secondo il commissario Ue «far pagare l'acqua incoraggerà gli operatori economici a usarla in modo più razionale. Ciò vale soprattutto per il settore agricolo, responsabile del 24% del consumo complessivo di acqua nell'Ue».

**Domanda. Perché stabilire un prezzo sul consumo d'acqua?**

**Risposta.** Le risorse idriche sono scarse: un prezzo diventa necessario. L'obiettivo è far sì che i governi fissino un valore per l'acqua, incentivando così un uso più efficiente. Bisogna iniziare da qualche parte per dare messaggi chiari. Fissando un prezzo per le risorse idriche ci si allinea alle linee guida della Water framework directive (2000/60/EC).

**D. E l'impatto sulla competitività, nel mercato Ue, verso aziende extra Ue che vendono prodotti in Europa?**

**R.** Il prezzo per l'acqua

verrà incluso nel prezzo finale dei beni. Questo non renderà un'azienda meno competitiva; sarà piuttosto uno stimolo per migliorare la produzione e ridurre il consumo. Nel lungo periodo, un prezzo sull'acqua non sarà un malus per la competitività delle imprese europee, ma un vantaggio economico notevole.

**D. Non crede che un'applicazione difforme della direttiva quadro sull'acqua da uno stato membro all'altro possa distorcere la concorrenza tra imprese situate in diverse zone geografiche?**

**R.** La misura del prezzo dell'acqua prevista nella direttiva dovrebbe essere rispettata da ogni Stato membro, ma non c'è uno schema preciso. Siamo consapevoli, che gli approcci sul prezzo dell'acqua possono essere differenti fra stato e stato.

**D. Non c'è il rischio che questo processo possa svantaggiare settori o regioni più dipendenti da questa risorsa?**

**R.** Oggi, la cosa più importante è tener d'occhio le risorse idriche; le conseguenze sociali e economiche vanno considerate, ma non sono le sole. E la suscettibilità di un comparto economico non deve diventare una scusa per abbandonare l'impresa. Se, poi, dovessero emergere effetti indesiderati proveremo a sistemare le cose. Un'opzione è la previsione di periodi transitori per regioni particolari.

**D. In pratica, vuole introdurre un modello orientato al pagamento del prezzo idrico attraverso uno schema di mercato, piuttosto che mediante il pagamento di oneri pubblici?**

**R.** Stiamo cercando di imitare modelli simili al mercato della CO<sub>2</sub>. Penso sia un'opzione interessante da tenere in considerazione, ma non siamo riusciti a giungere a una decisione univoca a riguardo. Non siamo ancora al punto di creare un mercato simile a quello australiano.

**D. In che modo garantirete che i sussidi europei, soprattutto quelli per l'agricoltura, non neutralizzeranno l'effetto del prezzo sull'acqua?**

**R.** I sussidi andranno ridotti. O tutto il lavoro fatto sarà completamente inutile. Per la prima volta, dopo la revisione del primo pilastro Pac, fino al 2020 solo il 30% dei pagamenti Ue andrà agli agricoltori. Inoltre, la condizionalità sta migliorando la produzione, riducendo perfino l'utilizzo di risorse idriche. E la Wfd introduce la nozione di conformità incrociata (che sarà introdotta anche nella nuova Pac). I sussidi non saranno più diretti alla produzione, ma ai beni pubblici; così, il beneficio sarà per la comunità tutta, preservando le risorse naturali.

**D. State lavorando con la Dg agricoltura della commissione Ue, per assicurare che i sussidi agli agricoltori non siano usati per comprare acqua per le irrigazioni?**

**R.** La Pac attuale e le riforme in itinere non contengono misure di supporto diretto alla vendita di acqua. Gli agricoltori, però, incassano pagamenti diretti attraverso il primo pilastro Pac. Beh, questi ultimi potrebbero

essere utilizzati a questo scopo. In fondo, si tratta di pagamenti dati ai soli agricoltori, se soddisfano requisiti di condizionalità e, in futuro, anche misure «verdi». In ogni caso, se le autorità nazionali assicureranno il giusto prezzo dell'acqua, per come è fissato dall'art. 9 della Wfd, questo agirà come incentivo per gli agricoltori a ridurre i costi.

**D. Ma se il prezzo dell'acqua verrà incorporato nel prezzo finale dei prodotti e ricadrà sui consumatori, le aziende che usano l'acqua non avranno più incentivi a essere efficienti, visto che potranno scaricare il costo dell'acqua sui consumatori finali. Come si potrà evitare questo problema?**

**R.** L'obiettivo è riallocare in maniera più efficiente le risorse disponibili. Senza un processo di questo tipo il costo dell'acqua si sposta tutto sui cittadini. L'implementazione di questo processo potrà causare un aumento del prezzo per i produttori, in qualche caso. Come detto non dovrebbero esserci costi aggiuntivi per i consumatori. In un mercato competitivo, se i produttori passano l'onere del prezzo ai consumatori, questo comporterà un passaggio a beni prodotti con un minore impiego di acqua.

— © Riproduzione riservata —



Janez Potocnik

Supplemento a cura  
di LUIGI CHIARELLO  
agricolturaoggi@class.it

LA PROPOSTA CONTRO GLI SHOCK DI MERCATO PRESENTATA AL COMITATO PER LA FOOD SECURITY DELLA FAO

## Polizze contro i picchi di prezzo delle commodity agricole

**U**n sistema assicurativo per proteggere i paesi poveri dagli shock di prezzo delle commodity agricole e non solo. La proposta è stata presentata nei giorni scorsi al Comitato per la food security della Fao dal rapporteur speciale per il diritto al cibo delle Nazioni Unite, **Olivier de Schutter**, e dalla delegata ai problemi della povertà **Magdalena Sepúlveda**. Il sistema ideato dai due esperti prevede la creazione di un Fondo globale per la protezione sociale, in parte finanziato dagli stati più ricchi e in parte affidato a programmi di riassicurazione per fronteggiare situazioni di rischio, anche di shock dei prezzi alimentari. In caso di disastri (carestie, alluvioni) che colpiscono intere popolazioni, una polizza

assicurativa appositamente ideata per gli Stati più poveri penserebbe a coprire le spese straordinarie. Novità rilevante, visto che le assicurazioni utilizzano quegli strumenti finanziari che secondo molti sono i principali responsabili dei picchi dei prezzi agricoli. «C'è differenza tra l'utilizzo di questi strumenti per proteggersi dai rischi», spiega a ItaliaOggi Olivier de Schutter, «e la speculazione alimentata dal guadagno facile. In principio le compagnie di assicurazione private possono avere un ruolo costruttivo nell'aiutare i Paesi più poveri ad adottare regimi di protezione sociale». Qualcosa è cambiato dal 2011, quando anche i leader del G20

riuniti in Francia trovarono comodo accusare la «finanziarizzazione» dell'agricoltura tout court per l'aumento dei prezzi alimentari e la volatilità. C'è anche qualcosa che non è cambiato: la capacità degli organismi internazionali di prendere iniziative concrete per contrastare la volatilità resta piuttosto limitata. Lo ha confermato l'incontro dei ministri dell'agricoltura che prendono parte al comitato sulla sicurezza alimentare della Fao, dove si è parlato degli impegni presi nel summit del G20 dell'anno scorso a Cannes, ma si è andati poco oltre l'appello a un «maggiore coordinamento». Anche con le quotazioni dei cereali ai livelli della

crisi del 2008 e l'indice Fao dei prezzi che ha ripreso a salire (+1,4% in settembre), i Paesi del G20 hanno comunicato già da una settimana di non aver intenzione di convocare il Forum di risposta rapida alle crisi alimentari, strumento ideato proprio dal summit di Cannes per fronteggiare le emergenze. Secondo il G20 «il mercato sta funzionando bene». Ma le cause strutturali degli shock di prezzo restano. Almeno secondo gli ultimi dati Fao, nel mondo oltre 850 milioni di persone lottano contro la fame, rese più vulnerabili in uno scenario che conferma una tendenza all'aumento dei prezzi alimentari nel lungo periodo, a cui si somma una marcata volatilità dei mercati nel breve periodo.

Angelo Di Mambro, Bruxelles

